

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il SS.mo Crocifisso

(Discorso del Can. Lorenzo Gianpaoli)

Il Crocifisso! Studiato con l'occhio della religione della fede e dell'amore, quanti preziosi affetti, e tutti mirabili, non produce nell'anima! E quanto più si studia tanto dulcius sapit, come si espresse il da Kempis, tanto più si gusta la sua dolcezza; vehementius compungit, tanto più tenera compunzione sparge nei nostri cuori. E non è in verità il Crocifisso una feconda sorgente di santissimi affetti, non è una scuola di virtù, non è una scuola di pazienza, un dolce sollievo nelle tribolazioni? È ai piedi del Crocifisso che si formarono tutte le anime grandi del cristianesimo: da lui riceverono il coraggio gli Apostoli, la fermezza i martiri, la scienza i Dottori, la santità i Confessori, la purità le Vergini. E non dico il vero, o Serafico Bonaventura? Eri pur tu che scrivevi: « quanto si sta bene con Gesù crocifisso! Io voglio innalzare tre tende: una nelle sue mani, l'altra nei suoi piedi, e la terza nella piaga del suo costato, ove voglio riposarmi e vegliare, leggere e pregare. »

E sì, miei carissimi, è una preziosa tenda di amore il Crocifisso, e beati coloro che sanno ricoverarsi in essa! Ma quanto sono pochi, specialmente ai nostri giorni, i veri suoi amanti! Io dirò qui, col venerabile autore della Imitazione, il Crocifisso ha molti amanti del suo regno celeste, ma pochi che portino la sua croce. Molti bramano la consolazione, pochi la tribolazione. È il Crocifisso che trova assai compagni nella sua mensa, ma ben pochi nell'astinenza. Tutti vorrebbero godere con lui, ma pochi che vogliono soffrire qualche cosa per lui. Molti amano il Crocifisso finché non provano avversità; ma se egli si nasconde, o per breve tempo li abbandona, si lamentano, si disperano.

È dinanzi a questo spirituale disordine che io venni a dire a voi, con san Paolo, perché non vi stanchiate e non vi perdiate di animo: « ripensate attentamente a colui che sostenne tale contraddizione dai peccatori contro la sua propria persona: *Recogitate eum qui talem sustinuit a peccatoribus adversus semetipsum contradictionem, ut ne fatigemini animis vestris, deficientes.* »

Sublime è il pensiero dell'apostolo; ed una parafrasi o commento a questo pensiero medesimo sarà tutta l'anima della mia orazione panegirica.

Miei fratelli, i monumenti della nostra religione augustissima sono sempre pieni di una eloquenza di paradiso. Essi innalzano lo spirito, e lo richiamano a care memorie, all'opposto di certi monumenti, che, dedicati ad uomini di finta pietà, ipocriti, veri seguaci di Arnaldo da Brescia, di un Lutero, di un Calvino, lo spirito abbassano, e spargono nel cuor del credente una vera amarezza. Però, contro questi ultimi monumenti non sta il Crocifisso? E il Crocifisso trionferà: *ne fatigemini animis vestris deficientes, non vi stentate, non vi perdetevi di animo.* L'ebreo sconfitto sopra un legno di Croce, come riportò tante vittorie negli andati secoli, così la riporterà nel nostro; e i celebrati nomi di uomini moderni cui inneggia la massoneria e lo spirito rivoluzionario, o anticlericale come volete chiamarlo, cederanno presto o tardi al disonore del Golgota, cadranno a terra come l'idolo Dagon dinanzi all'arca santa, e, per usarmi della espressione di Napoleone il grande, non diverranno che un tema per gli scolari alla scuola. Ma il Crocifisso sarà sempre amato, glorificato sempre e sempre proposto alla imitazione dei credenti.

Come poc'anzi diceva, tutta l'anima della mia orazione panegirica non è che una parafrasi e un commento alle citate parole dell'Apostolo san Paolo: « Ripensate attentamente a Colui che sostenne tale contraddizione dai peccatori contro la sua propria persona, affinché non vi stanchiate perdendovi di animo. » E in tal maniera celebrerò il vostro Crocifisso e infonderò coraggio nei vostri cuori.

Miei fratelli, è una verità questa che non abbisogna di lunga dimostrazione. Se voi guardate la moderna società, tanto in alto quanto in basso, si a destra come a sinistra, voi la vedete ridotta ad un tal grado di decadimento che è quasi impossibile andare avanti. Tutto oggi è abbassato fra gli uomini: la fede, lo spirito della religione, la moralità dei costumi, la vera fratellanza cristiana. Non mi state a dire che la società è in alto perché progredisce nelle arti, nelle scienze e nelle scoperte: io non sono qua per

negare questo progresso, ma son qua per dire che è un progresso umano; io vorrei il progresso di quell'arte, di quella scienza, che edifica e non distrugge, che umilia e che non gonfia, di quella scienza che basta da per sé sola a render l'uomo beato. E qual è mai questa scienza? Uditelo da San Bonaventura: *beatus homo qui scit Christum Iesum, et hunc crucifixum; uditelo da san Prudenzi, cristiano poeta: si Christum bene scis, satis est, si coetera nescis: se tu conosci profondamente il Cristo, hai la scienza di tutto, e perciò e perciò disse bene S. Palo: *recogitate eum.**

E chi mai la veneranda immagine del Crocifisso deposto ci richiama allamente? Nulla meno che quel Verbo che era da principio, presso Dio, Dio egli stesso, per mezzo del quale furono fatte tutte le cose, e senza di cui nulla fu fatto, tanto di visibile quanto d'invisibile. Quel Verbo che era la vita, e la vita luce degli uomini. *Recogitate eum.* Ma come! voi parlate un linguaggio blasfemo: « Il Crocifisso sul Golgota non fu che un puro ebreo, così punito per i suoi misfatti. » O infelice Ernesto Renan, quanto io ti compiangio! E perché ostinarti a camminare nelle tenebre e non aprir gli occhi alla luce? Quel Crocifisso, se ti appalesa un uomo perfetto, ti predica un Dio in pari tempo. Per redimere la propria umanità, non ci voleva che la Divinità: *nisi esset verus Deus non afferret remedium, e per tracciare all'umanità stessa il pensiero della salute si richiedeva un vero uomo: nisi esset verus homo non proberet exemplum;* così il grande Agostino. Quel Crocifisso adunque ci manifesta un Dio fatto uomo. *Verbum caro factum est.* Ecco la sublimità che in sé stessa racchiude quell'immagine veneranda.

Certo è, miei Fratelli, che, se voi la guardate con l'occhio della carne, è un uomo che avete dinanzi. Sia pure ricoperto da capo a piedi di piaghe e sangue; abbia pure la fronte coronata di spine, le mani ed i piedi trafitti da chiodi; il cuore da una lancia ferito; ma carnalmente osservato è un uomo. Guardatelo però con l'occhio della fede, ed eccovi l'unigenito del Padre, il primogenito della Vergine Madre concepito di Spirito Santo, il pieno di grazia, il vero agnello senza macchia, il prefigurato nella legge, il predetto dai profeti, il desiderato dai patriarchi. *Recogitate eum.* Guardatelo con l'occhio

della fede, ed eccovi colui che disse di sé medesimo: *ego sum via, veritas, et vita.* Via che non sbaglia, verità che non inganna, vita che mai vien meno: via che guida, verità che risplende, vita che nutrice; via per gli erranti, verità per gli illusi, vita per i morti; così Ugo Cardinale.

Ma non basta, o Fratelli. Io torno a gettar uno sguardo sul Crocifisso, e sue nuove grandezze mi si appalesano. O anime, siete voi ferite dalle armi dei vostri spirituali nemici? Egli è il medico. *Si vulnus curare desideras, medicus est.* Siete voi secchi per le febbri che vi divorano? Egli è una freschissima fonte: *si febribus aestuas, fons est.* Vi opprime il peso dei vostri disordini? Egli è giustizia: *temete la morte? Egli è la vita; desiderate il cielo? Egli è la strada.* Volete scappare le tenebre? Egli è la luce. E se bramate del cibo, Egli è il vero alimento. Così S. Ambrogio.

Non basta ancora, o carissimi. Il Crocifisso è uno specchio, per cui anche il sacro autor dei Proverbi ebbe a dire: *in omnibus vis tuis cogita illum.* È specchio di obbedienza: *humiliavit semetipsum factus obediens.* Specchio di carità verso il prossimo. E non fu egli che pregò per gli stessi suoi crocifissori? È specchio di divina pazienza: *tamquam ovis ad occisionem ductus est, et ipse non aperuit os suum.* O anime che soffrite, guardate nel Crocifisso il modello e la consolazione delle vostre pene. Oh! come i vostri patimenti ed i vostri dolori vi sembreranno dolci al paragone dei suoi! Voi lo benedirete di avervi dato a portare un po' di quella croce che egli trascinò in tutta la sua gravità e in tutte le sue ignominie. Specchio in ultimo di purità. E qui viene tu, o Sacra sposa dei Cantici, e nel Crocifisso, col divino tuo epitalamio, rammentami il fiore del campo e il giglio delle convalli: *flor campi et lilium convallium,* colui che tra i gigli si pascola *qui pascebat inter lilia.* Il tuo amante, candido e rubicondo, eletto tra mille, il di cui capo è oro purissimo, le di cui chiome sono come l'involto dei fiori delle palme, nere come il corvo. Fammì tu conoscere la bellezza dei suoi occhi, simili a colombe lungo i ruscelli delle acque; mostrami le sue guancie, come le aiuole di orami piantate dai compositori di angenti; le sue labbra come gigli stillanti mirra perfetta; le sue mani come fatte al tornò piene di giacinti.

Talis est dilectus meus, tale è il mio diletto: tale è il Crocifisso.

E ripensate attentamente alla contraddizione che sostenne contro la sua persona; *Qui talem sustinuit adversus semetipsum contradictionem.* E qual contraddizione sostenne il Crocifisso? Voi non ignorate, o fratelli, la storia delle sue passioni, che, cominciata nella grotta di Betlemme, si consumò sul Calvario. Il santo Veglio Simeone aveva ben detto nel Tempio: *Ecce Signum contradicetur,* e segno destinato ad esser contraddetto fu il Cristo crocifisso. Nato appena, il mondo non lo conobbe, *et mundus eum non cognovit;* egli era venuto nella propria casa, perché tutto l'universo è casa di Dio, ma i suoi non lo ricevettero, e fu costretto, per nascere, a rifugiarsi in una vile spelunca. Ed altra contraddizione sostenne quell'uomo divino quando Erode, cercandolo a morte, fuggì nell'Egitto, quando un Apostolo lo tradiva, quando un altro negava. E non sostenne poi contraddizione nella sua persona nel vedersi legato con funi e catene, trascinato da un tribunale all'altro, falsamente accusato, postoso ad un omicidio, ad un ladro, giudicato degno di morte, e della morte infame di Croce?

Miei carissimi, piegatevi con riverenza sopra quel sacro simulacro. Come trovate il suo capo, le sue tempie? Trafurate da acutissime spine. Come trovate i suoi occhi? Pieni di sangue. Le sue guancie? Illividite. Le membra tutte del corpo? Una sola piaga. Le sue mani e i suoi piedi? Trafitti dai chiodi. Come trovate il suo cuore? Ferito da una lancia. Ecco la contraddizione che sostenne: *adversus semetipsum.* O Giuseppe di Arimatea, o pianto Nicodemo, quali furono i vostri sensi nel deporre dal santo legno della Croce quel vero segno di contraddizione? Del! ditemi voi qual profonda mestizia non provaste nel calar dalla Croce il re dei secoli, e nel deporlo nel grembo dell'addolorata sua madre? E tu, o Maddalena, come abbracciasti quei piedi immobili, che altra volta lavarono le tue lacrime, e sciugarono i tuoi capelli?

Uditori, io qui mi perdo, mi smarisco. Tale è tanta è la contraddizione che il Crocifisso sostenne, contro la sua propria persona, che mente né umana né angelica potrà mai appieno descriverla.

Ma da chi la sostenne? A peccato-

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Il giorno seguente agli avvenimenti che abbiamo narrati non si parlava nel villaggio che del bambino trovato fra le querce, di Jermola, e della capra comprata appo l'oste Schmul, poiché Chwedko gloriavasi di quel negozio non meno che della sua cavalla dal pelo ispido, oramai diventata storica. Si facevano le più strane supposizioni e induzioni per ispiegare l'apparizione del pargoletto, fatto unico (del genere) negli annali del paesello. Naturalmente non potevasi ascrivere tale delitto ad uno del villaggio stesso, poiché la semplicità e rettitudine di costumi dei terrieri rendeva assurdo un errore di quella fatta. Tutti accordevansi almeno nel punto d'attribuire tale vergogna a qualche sconosciuto d'altro luogo e di ricca famiglia. Il sospetto cadeva su questo o su quello, ma non v'era nessun appiccagnolo di qualche rilievo, ed una prova distrug-

geva l'altra. La gente si rompeva la testa col rindare i fatti anche menomi del giorno antecedente, e specialmente della sera; però nessuna traccia, nessun barlume di indizio. Vero è che al calar della notte era stata vista una carrozza diretta rapidamente a Maliczek, ma ciascuno diceva, o supponeva, esser stata la vettura del fidanzato di Horpyna. Altri affermavano d'aver veduto, alla riva del fiume, un uomo saltar giù da cavallo, con un bianco involto sotto il braccio, ma opponevasi ch'era stato l'economio, il quale, per ischermirsi dal freddo, si era posto un fazzoletto bianco al collo. Marysia, la Recluta, narrava d'un polesiano che-rasi sdraiato e addormentato su una panca nella taverna e che al primo cantar del gallo erasi levato dirigendosi per chi sa dove. Ma avrebbe costui potuto dormire come un ghiro e russare come un orso se avesse avuto sulla coscienza quella poca bricconeria? Nella bettola, nei campi, nel bosco, al luogo delle zattere, si discorreva senza posa del trovato, ma niuno ne sapeva più dell'altro; si facean le meraviglie sul conto di Jermola, taluno lo metteva anche in canzone, tal altro crollava le spalle o dimenava la testa,

Frattanto nella topia del pover'uomo la Cosacca allestiva un bagno pel nuovo e misterioso ospite. Il cotone fu avvolto strettamente in una carta, per consegnarlo all'economia. Il pargoletto fu esaminato con raddoppiata attenzione, ed anche la Kozaczka incominciò a partecipare alla convinzione del padre adottivo che l'infante fosse di provenienza cospicua, tanto era delicato, fresco, vezzoso. Nei pannolini, per quanto rovistati e ripassati, non si rinvenne alcuna contrassegno. Soltanto si trovò, appesa al collo con una fettuccia di seta, una medaglia di bronzo fiammante, che Jermola credette d'oro e ch'egli ripose gelosamente in luogo sicuro.

E poi cominciò la disputa se si dovesse battezzare il bambino, o no. Prevalse il parere di Jermola che si amministrasse il battesimo sotto condizione. Ciò si compì prima di quella sera medesima, e l'infante ricevette il nome di *Iridione*, il quale, secondo l'uso polesiano, si trasformava in *Radione* o *Radivone*, onde il piccino fu chiamato *Radionek*, inflessione vezzeggiativa. Jermola piangeva di giubilo nel tenere il pargoletto al battesimo, e seguitava a ripetere che anch'egli aveva un figliuolo e che nessuno al

mondo era più felice di lui. Per la prima volta in vita sua, prese una mezza sbornietta, brindò a Chwedko ed alla Cosacca, cui giunse perfino a tirare scherzosamente il naso, e saltellava, gridava, e minacciava col pugno serrato e digrignando i denti la malavventurata capra, che guatava la scena con occhi biechi.

— Senti, o ebraaccia del diavolo, o abbominevole rampollo della razza cornuta e barbata! — esclamò egli, ponendosi di contro ad essa col braccio levato in atto feroce; — senti, e ascolta! Se non diventerai una nutrice onesta e volenterosa pel mio figliuoleto, me ne cercherò un'altra, e a te, tienilo bene a mente, a te strapperò il fegato con un succhiello e il cuore con un coltello monco!

La bestia pestava i piedi e dimenava furiosamente la testa, ed i presenti scoppiavano per le risa.

Tale fu il cominciamento. In capo ad alcuni mesi, Jermola era già all'altezza della nuova posizione, sapeva provvedere ad ogni caso, e tutti erano pieni di stupore, anzi d'ammirazione. Era il divertimento dell'intero villaggio veder Jermola alla spiaggia del fiume o in mezzo alle campagne col fantolino in braccio, gli si faceva cer-

chio intorno, si rideva, e si vezzeggiava lui ed il bambino. E che cosa non può la pazienza e la costanza? Perfino la vecchia e testarda capra, che nei primi giorni dopo la violenta separazione da Schmul e dagli Schmulletti mostrava tanta cocciutaggine e malavoglia, man mano erasi assuefatta così a star con Jermola che seguiva lui ed il bimbo dovunque andassero. Sulle prime gli era qualche volta scappata, tornando da' suoi ebrei. Anzi il birbone dell'oste divisava in segreto di farla ammazzare e godersela, per vendicarsi di Chwedko. Ma Jermola, che sapeva dove il diavolo tiene la coda, lasciava allora Radionek alla Cosacca, raccoglieva alcuni amici, — ormai ne aveva molti, — circondava la taverna, entrava nella stalla, vi rinveniva la bestia, e se la riconduceva via. Ciò metteva indosso tal battisoffia all'ebreo che rinunciò ad ogni idea di pigliarsela colla bestia. Anzi fu costretto a dar da bere due volte a tutta la compagnia degli assediati, in pena della propria cupidigia e per acquistare Jermola, il quale urlava e minacciava.

ribus, ve lo dice l'Apostolo. Dallo stesso suo popolo, dalla sua gente in mezzo alla quale egli aveva conversato, sempre *benefaciendo et sanando omnes*. E qui qual vasto campo mi si aprirebbe dinanzi per ricordarvi le meraviglie di quell'uomo-Dio Crocifisso! Fu egli che illuminò i ciechi, resuscitò i morti, fe' parlare i muti, raddrizzò gli storpi, satollò le turbe fameliche; fu egli che alle nozze di Cana cambiò l'acqua in squisitissimo vino, che comandò al mare adirato e questo sì tacque. Ah! *quanta mirabilia fecit Christus*, dirò con Bernardino da Siena, *quis poterit enarrare?* E tutte queste cose mirabili operò egli per amor del suo popolo, il quale però, ingrattissimo al benefattore divino, lo ricompensò coi flagelli, con le spine, con la Croce. *A peccatoribus*.

Non mi resta, uditori, che a commentare le ultime parole di S. Paolo: *ut ne fatigemini animis vestris deficientes*. Noi dobbiamo ripensare attentamente al Crocifisso, e riandar la contraddizione che sostiene dai peccatori contro la propria persona, affinché non ci stanchiamo perdendoci di animo. E' infatti, avverte qui S. Gregorio, il pensiero della passione del Cristo che ci rende superiori a qualunque affanno od angustia, a qualsiasi tribolazione di questa misera vita, ci fa coraggiosi ed impavidi dinanzi ai nostri spirituali nemici e conferma la fede, e solleva la speranza, e riaccende la carità; ed è perciò che anche il devotissimo S. Bernardo diceva: *respicite Iesum Christum et hunc crucifixum*, ed io soggiungo: *ut ne fatigemini animis vestris deficientes*, perchè non vi abbiate a stancare perdendovi di animo.

E' poi l'angelico San Tomaso che, interpretando a sua volta le citate parole dell'Apostolo, dice: *non deficiatis tamquam fatigati animo, a veritate fidei*. Ripensate al Crocifisso per non venir meno nella vostra fede. Molti e molti nell'essere spettatori della lunga ed ostinata guerra che oggi le potenze infernali mossero alla religione e alla Chiesa, quasi pusillanimiti dubitano della vittoria. Ma perchè dubitarne, quando il Crocifisso è un'arra sicura del trionfo? Miei fratelli, io non vorrei stancar la vostra attenzione, ma nondimeno sento il bisogno di richiamarvi ad un opportuno pensiero. Guardate le passate età del Cristianesimo e della Chiesa; voi troverete il Cesarismo pagano armato di ferro: ma sopra le rovine del Cesarismo chi è in piedi vittorioso? Il Crocifisso. Troverete l'età dell'eresia, dello scisma, della general corruzione dei costumi, di un filosofismo nefasto, di un macchiavelismo fatale; ma al terminar della lotta chi cantò l'inno della vittoria? Il Crocifisso, colui che un giorno disse agli Apostoli: *Confidite, ego vici mundum*; e abbiate fiducia: io ho vinto il mondo, e l'ho vinto con tutti i suoi terrori, con tutti i suoi amori. E sì, miei fratelli, il Crocifisso ha vinto il mondo, e i moderni nemici della verità, della religione, della Chiesa, sono già debellati in quelli che furono. Lasciate pure che si agitano, che si adirino, che minaccino. E' l'ora loro: *haec est hora vestra*. Ma suonerà presto o tardi l'ora del Crocifisso; e al batter di quest'ora noi sponderemo con Davide: «ho veduto l'empio a grande altezza innalzato, come i cedri del Libano: *vidi impium superexaltatum et elevatum sicut cedros Libani*. Passai, e non vi era più. *Transivi, et ecce non erat*.» E perciò, miei carissimi, permettetemi di chiudere questa prima parte della mia panegirica lode, ripetendo le parole di S. Paolo: «*recogitate eum qui talem sustinuit a peccatoribus adversus semetipsum contradictionem, ut ne fatigemini animis vestris, deficientes*.»

II.

Ben disse, Uditori, un eloquente oratore francese, il Combalot, che il secolo nostro è un secolo di aspirazioni. E a quante cose non aspira! Ma soprattutto alla libertà, alla civiltà, al progresso, all'uguaglianza. Però, domando io, com'è il fatto che in cambio di libertà non ottiene che schiavitù; in cambio di civiltà non ottiene che barbarie; in cambio di progresso non ha che indietreggiamento; e in cambio di eguaglianza non guadagna che un dissidio sempre crescente fra il povero e il ricco? Chi vorrà spiegarmi questo mistero? Lo spiegherò io stesso, dando prima un novello sguardo all'immagine del Crocifisso.

E' sotto quel sacro simulacro che io ravviso Colui che veramente rese libera l'umanità dalla servitù del peccato, dalla tirannia dell'inferno, e del quale parlava sen Paolo scrivendo ai Galati: *non sumus ancillae filii, sed liberae, quia libertate Christus nos liberavit*. Ravviso Colui che col suo divino Vangelo civilizzò le nazioni le più abbruttite; Colui che per mezzo dell'Apostolo diceva a Tito, e nella persona di Tito diceva a tutti: *profectus tuus manifestis sit omnibus*, ad ognuno sia manifestato il tuo avanzamento, il tuo progresso, nel bene. E finalmente io ravviso Colui che, predicando una carità tutta celeste, accostò i gradi più sublimi ed i più inferiori, non distruggendo punto la Gerarchia della società e l'armonia dei membri che la compongono.

Dopo questo rapido sguardo, che mi manifesta sempre nuove glorie del Crocifisso, io dico agli uomini del mio tempo: *Vagando altrove, voi non sarete mai liberi; ritornerete alla barbarie del paganesimo; in cambio di muovermi nel bene come l'augello nell'aria e i pesci nell'acqua, vi muoverete nel male, indietreggiando sempre*. Le classi della società si divideranno, si osteggeranno, i fratelli uccideranno i fratelli.

E' ai piedi del Crocifisso che dovete venire, e qua apprendere la vera idea della libertà, della civiltà, del progresso, dell'uguaglianza...

Miei fratelli, dimenticherete voi quell'immagine? No. Dimenticandola meritereste amaro rimprovero dai padri vostri, che a voi la lasciarono come preziosa eredità, come sorgente di conforto, come speranza di vittoria. E perciò: *recogitate eum qui talem sustinuit a peccatoribus adversus semetipsum contradictionem, ut ne fatigemini animis vestris, deficientes*. Il Crocifisso sia lo splendido faro attraverso le tenebre di questo esilio mortale; sia la tavola di salvamento fra le onde del mar tempestoso; sia il segno del trionfo che allieti la religione, che conforti la Chiesa e che salvi la società stessa civile.

Le bandiere in chiesa

L'E.mo Parroco, il Cardinal Vicario, ha diretto una circolare ai parroci, in cui ricorda il parere del Santo Ufficio circa il permesso delle bandiere in chiesa, che cioè possano entrare nelle chiese sole le bandiere delle confraternite e quelle benedette. Ordina quindi la esatta osservanza di questa prescrizione.

Il *Fanfulla*, il *Popolo Romano*, la *Gazzetta di Venezia*, la *Gazzetta di Parma*, la *Perseveranza*, la *Gazzetta del Popolo*, e molti altri giornali, pur liberali, riconoscono, — di contro a certi fogli slealissimi e briachi di furore anticlericale, — il diritto dei Parroci di rifiutarsi ad ammettere in chiesa bandiere non benedette.

La *Biella Cattolica*, polemizzando sullo stesso argomento coll'*Eco dell'industria*, mette la questione nei suoi termini più chiari ed evidenti, e giustamente scrive:

«Il caso non capiterà, perchè ormai le popolazioni han già capito che il clero qui non agisce per capriccio; ma se ci fosse qualche Società di testa dura che volesse usar prepotenza ed entrar in chiesa malgrado il divieto del parroco (eh! ce n'è purtroppo), bisognerebbe che trovasse un parroco che (dopo aver sospeso la funzione ed essersi ritirato, come ha dovere, salvo che ciò fosse impossibile) desse querela a chi usa tal prepotenza.

L'articolo 140 del Codice Penale dice: «Chiunque, per offendere uno dei culti ammessi dallo Stato, impedisce o turba l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose, è punito con la detenzione sino a tre mesi e con la multa da lire cinquanta a cinquecento.»

La Corte di Firenze (30 luglio 1881), ribadendo una sentenza della Corte di Appello di Lucca, giudicò che *incurrerà nella trasgressione contemplata nell'articolo 50 § 2 del regolamento di polizia toscano* (a cui è oggi sostituito per tutta Italia l'art. 140 del codice penale Zanardelli) *colui che, nonostante il divieto del parroco, entra con altri, e con bandiera in chiesa e cagiona le interruzioni delle funzioni sacerdotali*. (Annali di Giurisprudenza italiana, 1881 P. I. § 2, pag. 127.)

E vi si ragionava così: «Il ricorrente unito ad altri erano bene informati che nella occasione di quelle esequie il parroco aveva interrotto la funzione religiosa allo apparire degli associati con la loro bandiera, ravvisando esser questo il debito del suo ministero sacerdotale, regolato e diretto da' suoi superiori ecclesiastici, e che ciò nonostante, e malgrado il divieto di entrare in chiesa, esso e i compagni colla bandiera vi entrarono, onde ne avvenne l'interruzione della funzione religiosa per l'immediato ritirarsi del sacerdote.» (Ibid.)

Il caso qui ricordato, per cui ci fu condanna di prima istanza, e la conferma della Corte d'Appello e della Cassazione, riguardava appunto una bandiera tricolore appartenente ad una società di Mutuo Soccorso che accompagnava un corteo funebre, bandiera alla quale, perchè non benedetta, fu proibita dal Parroco l'ingresso in chiesa, ma che, essendo ciò nonostante entrata, fu causa di disordine, essendosi il Parroco ritirato, riuscendo di proseguire le funzioni religiose, secondo le prescrizioni della superiore Autorità ecclesiastica.

Ci pare che giovi resistere energicamente alla nuova campagna che gli anticlericali, quasi obbedendo ad una parola d'ordine, hanno intrapreso per far entrare violentemente in chiesa le bandiere non benedette.

Le disposizioni di legge, e le decisioni della suprema magistratura sono chiarissime, ed è incredibile che si osi, colla più iniqua violenza, contrastarvi:

«In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche.» — (Legge 13 maggio 1871, art. 17.)

«Il Parroco è in diritto di esigere l'asporto delle bandiere, sia per eseguire gli ordini speciali del suo superiore, sia per presiedere esso alla disciplina di quella chiesa, ad essere nella sua facoltà di vietare tutto ciò che non credesse strettamente conforme alle regole ecclesiastiche.» — (Corte d'Appello di Lucca, 1881, confermata dalla Cassazione di Firenze 30 luglio 1881.)

«L'autorità ecclesiastica è padrona in casa sua; — nei limiti del santuario non le si può negare piena ed assoluta libertà di comandare o vietare quanto essa giudichi conveniente o disdicevole al luogo santo; — e l'osservanza o trasgressione dei riti religiosi e de' sacri canoni non può farsi entrare nel dominio dell'autorità politica, senza sconvolgere gli ordinamenti della polizia ecclesiastica.» — (Cassazione di Roma, sentenza 30 gennaio 1887 e 5 maggio 1882.)

«La bandiera nazionale è quella inalberata in luoghi pubblici e aperti al pubblico spettanti alla nazione, o portata da corpi giuridicamente costituiti dalla nazione e per la nazione, come quelle dell'esercito, dei diversi ministeri, delle Ambasciate e Consolati. Le altre sono private, come quelle di un caffè.» — (Ministro Esteri, Atti parlamentari 7 dicembre 1896.)

Queste leggi sono universali, conosciute e osservate anche fuori. — Monsignor Mac. Donnel, Vescovo di Brooklyn (Nuova York) negli Stati Uniti, il 19 dic. 1897, stando per consacrare un altare in una chiesa di detta città, vide una bandiera americana dietro l'altare, e la fece immediatamente uscire. Nè là ci si trovò punto a dire; egli eseguiva il suo dovere, facendo osservare una prescrizione ecclesiastica.

(The Brooklyn Citizen, 24-25 dic. 1897.) «Se il Parroco dentro la Chiesa, vale a dire in casa sua, non ammette altri vessilli se non quelli benedetti da lui, e chiude a tutti gli altri le porte in faccia, me ne rincresco per i Reduci che si disperano, ma tra essi e il parroco la logica (e il diritto) sta col Reverendo. La prepotenza in questo caso è dalla parte loro.» — (Cavallotti, ai redigi di Serravalle. — Tortona.)

Ben giustamente la *Gazzetta del Popolo* sovraccitata, N. 86 del 26 corrente marzo, scrive: «Non è, come taluni giornali hanno detto, che il clero si opponga all'ammissione delle bandiere dei colori nazionali italiani nelle chiese, in odium Italiae o per far sfregio alla bandiera del regno usurpatore; se così fosse, sarebbero ammessi o tollerati nelle chiese i vessilli delle Società private che non portano i colori na-

zionali; invece è usato a questi lo stesso trattamento di quelle bandiere che portano i colori nazionali.»

L'art. del Codice Penale relativo alla bandiera nazionale è il 115: «Chiunque, per fare atto di disprezzo, toglie, distrugge o sfregia in luogo pubblico o aperto al pubblico la bandiera, o altro emblema dello Stato, è punito con la detenzione da tre a ventisei mesi.» Or qui si parla di bandiera ufficiale (Vedi art. 129, riguardante la bandiera di uno Stato estero), non di una bandiera privata; poi ci vuole il fatto di togliere, distruggere o sfregiare la bandiera, cosa che non fanno i parroci, limitandosi ad intimare che la si ritiri; e neppure ci è atto di disprezzo allo Stato, ma atto di ossequio alla Chiesa, e allo Stato stesso, che garantisce tali diritti della Chiesa.

Su e giù per l'Italia.

Morte dell'ex deputato Paternostro. — A Palermo, ieri mattina, in seguito a malattia cerebrale, è morto Alessandro Paternostro, professore di diritto costituzionale in quella Università, e già deputato al Parlamento, dove sedette all'Estrema Sinistra.

Il duca d'Orléans. — E' giunto a Palermo il duca d'Orléans. Il suo entourage era giorno prima. Sono a Palermo parecchi agenti di polizia francese.

Il monopolio delle farine. — Tempo fa, il deputato radicale Bertesi aveva interrogato il ministro degli interni circa la costituzione del sindacato italiano per il rincarimento del prezzo delle farine. Marsengo rispose che la legge non poteva far nulla e il governo non poteva opporvi, e il sindacato, con alla testa la Società Romana dei molini, iniziò la sua costituzione, insieme alle maggiori ditte dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale. Discutendosi però le modalità del sindacato, questo si sfasciò, e la suddetta Società Romana ne rimase esclusa. Ora però il sindacato si è ricostituito con sede in Genova, sotto gli auspici della Banca commerciale italiana, con un capitale di dodici milioni, e comincerà a funzionare il primo di aprile. Concorrono a formare il sindacato le ditte Fratelli Cassanello di Genova, Saleni e Cavalieri di Ferrara, i molini di Collegno e Felizzano. Ed è così che si provvede a togliere la miseria e le cause di disordine!

La «Veneta». — Mercoledì si tenne in Padova, alla sede della Società Veneta, l'importantissima assemblea generale della Società degli alti forni di Terni. Presiedeva il famoso Breda, rappresentante 55,000 azioni; presenti moltissimi azionisti genovesi. Fu approvato il bilancio, chiuso con L. 40,339,879.29; l'utile netto fu di L. 1,078,356.26; l'utile generale di L. 1,126,741.91; il dividendo di L. 30. Riuscirono eletti a membri del Consiglio Breda, Odero Attilio, Tassarà Giuseppe, Treves Alberto, Scartezini Eugenio, Cuzziere Giacomo, Dalla Vedova Giuseppe, Romiati Gaetano, Sacchetto Andrea, Loleo Bartolomeo, Bigliati Baldovino, Manzifè Vittorio; a sindaci Giudici Alessandro, Coen Giulio, Lenzi Giuseppe; a supplenti Donati Marco, Tempesta Aristide. Vinse perciò il gruppo genovese. E ieri ci fu l'assemblea della Società Veneta, propriamente detta. Presiedeva il cav. De Benedetti; erano presenti e rappresentati 126 azionisti, azioni 47,370, voti 4064. Si approvò il nuovo statuto, secondo il quale la società prende il nuovo titolo di «Società Veneta per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie secondarie italiane.» L'art. 2 stabilisce di lasciare per ora la sede a Padova, ma ammette l'eventualità del trasporto altrove. Si approvò il bilancio attivo, in lire 41,165,975.55, il passivo, in L. 41,140,104.62, il conto nuovo, in L. 55,870.93. A membri del Consiglio riuscirono eletti il senatore Breda, comm. Bortolo Clementi, marchese Lodovico Gonzaga, Eugenio Scartezini, comm. Carlo Maluta, barone Alberto Treves, Tito Aicardi, comm. Giuseppe Da Zara, Giudice Alessandro, Gaetano Romiati, Elia avv. Giovanni, Rignano Alberto, Loleo avv. Bartolomeo, De Benedetti Mattia, Cavo avv. Enrico. A sindaci Coen comm. Giulio, Campodonico Lorenzo, marchese Cattaneo. A supplenti Bertolini barone Luigi, avv. Clemente Marconi. Anche

qui vi è preponderanza dell'elemento genovese. L'assemblea stabilì, insomma, la massima essere sul terreno ferroviario che la società deve esplicare la maggiore attività, in vista della prossima scadenza delle convenzioni ferroviarie.

IL CASTELLO DI COJA

Fra i vizi, il lusso e le nefande ebbrezze Qui un'escerata e rude età fioria; Vivan i principotti in compagnia Di genti basse ed a mal fare avezze. Dove son or le pompe, le grandezze, E di conviti e danze la follia? Dove, le gioje, il fasto, l'allegria, Gli sgherri, i paggi, l'armi e le ricchezze? Ogni cosa spari: son morti tutti; Cadde di quell'età l'esuso impero, E le dovizie e i beni son distrutti. Della posanza antica sol rimane Parte di nuda rocca, e al passeggiere Dimostra il nulla de le cose umane. Tarcentino.

Dalla Provincia

Trivignano

28 marzo (1).

Messa novella. — A Trivignano, nella veneranda chiesa parrocchiale, domenica passata il novello Sacerdote M. R. D. Ubaldo Calligaris celebrava per la prima volta l'Augusto Sacrificio. Alle 10 cominciava la Messa solenne, ed il neo-Levito era assistito dai sacerdoti della parrocchia. La Messa veniva cantata con accompagnamento d'organo, come anche i Vespri la sera. Dopo il Vangelo il M. R. Liva D. Valentino, professore nel Seminario, recitava dal pergamo un bellissimo discorso versante sui doveri e sulla missione sublime del sacerdote cattolico, che vuol essere degno imitatore di Cristo, il quale *pertransit benefaciendo*. Facendo rilevare l'obbligo che ha di dedicare tutto se stesso specialmente a favore dell'umanità più sofferente, cioè del basso popolo, e di prendere per motto della sua azione redentrice l'ineffabile lamento del Nazareno: *Misereor super turbam*. La chiarezza del dire, la fluidità della parola, l'altezza dell'argomento, tennero pendente dal labbro dell'oratore per più d'un ora il commosso ed affollato uditorio. Dopo la Messa, i parenti, gli amici, ed il popolo vennero ammessi a baciare le sacre mani al Novello Unto del Signore.

Anche la locale Società Cattolica onorò il Novello Levita, accompagnandolo dalla casa del M. R. Parroco alla chiesa e poi riconducendolo colà stesso, dove si tenne un geniale banchetto, a cui intervennero numerosi invitati. Alla mensa non mancarono i versi d'occasione, i regali, ecc. Fu una bella festiciuola, che lasciò nel cuore del popolo la più profonda impressione.

(1) Questa corrispondenza esce un po' in ritardo, perchè era stata momentaneamente perduta di vista.

Torre di Pordenone

30 marzo.

Incendio al Cotonificio. — Stanotte, poco dopo le 11 e mezza, il nostro paese era tutto sossopra. Le campane suonavano a stormo, il fischio del Cotonificio si diffondeva lugubre per tutto l'abitato. Il fuoco, per causa che riteniamo accidentale, si era fatto strada entro il Cotonificio stesso. Gli operai colle pompe dello stabilimento, i pompieri del Comune di Pordenone o dello Stabilimento Amman, e molti privati, incoraggiati dalle autorità, accorse sopraluno, procurarono di limitare il pericolo ed il danno, cosicchè il fuoco venne in breve tempo estinto. Tuttavia si parla d'una perdita per circa diecimila lire.

S. Giorgio di Nogaro

29 marzo (ritardata).

Musicalia. — Venerdì p. p., 24 marzo, si celebrò come di consueto, in questo paese la festa dell'Addolorata. L'esimio maestro Angelo Bortoluzzi, nostro compaesano, ben noto nel campo musicale quale compositore di buona musica sacra, espose al pubblico un'Ave Maria per tenore, con accompagnamento d'organo. Fu ascoltato con sommo raccoglimento e devozione, poichè è una musica che s'addice veramente alla Chiesa e che sola sa suscitare nell'animo di chi l'ascolta

quei sentimenti ed affetti che si contengono nella bella orazione alla gran Madre di Dio. Notai nella prima parte le melodie non troppo bene collegate fra loro, sì che ogni versetto pareva stare a sé. La seconda parte invece veramente artistica e sublime.

Non posso quindi far a meno di tributare una ben meritata lode all'egregio e giovine compositore, unita nell'augurio di una splendida e trionfale via nel campo della composizione musicale.

Un altro lutto, un altro vuoto nelle già tanto stremate file del nostro Clero. Ieri sera, dopo lunga malattia, moriva il venerando sacerdote

Don GIACOMO CANDIDO
Parroco di Paluzza

amatissimo dai parrocchiani e dai confratelli, zelatore fedele della gloria di Dio e della salvezza delle anime. Possa egli celebrare la Pasqua di Risurrezione in Cielo!

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 5 aprile — S. Ugo vescovo.
Fiere e mercati della Provincia
Sabato 1 aprile — Battrio, Pordenone.

In sostituzione del professore Falcioni. — L'ing. Antonio Piani di Palmanova, allievo del regio Politecnico di Milano, venne incaricato di dare interinalmente lezioni di Topografia presso il nostro Istituto Tecnico, in sostituzione del compianto prof. Falcioni. Il diligente e studioso giovane ben può compiacersene.

A direttore della Scuola di arti e mestieri è stato nominato iersera, in luogo dello stesso defunto prof. Falcioni, l'egregio Del Puppo prof. Giovanni. Un'ottima scelta.

Esami di calligrafia. — Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole secondarie avranno luogo presso questa r. Scuola normale nei giorni 5 e seguenti del prossimo aprile.

Tramvie cittadine. — Le giornate si sono allungate. Domattina il tram cittadino prenderà l'orario estivo, dalle 7 della mattina alle 9 della sera.

Caduta fatale. — Ieri sera circa le ore 10, il Dott. Franzolini, ex-primario al nostro Ospitale, passando per via Grazzano, casualmente scivolò sul marciapiede, dinanzi alla farmacia De Candido, slogandosi il piede sinistro. Sollevato prontamente dal Sig. Francesco Politti e da altre persone, che fortunatamente erano presenti alla caduta, fu trasportato entro la farmacia stessa, ove il Dott. Rieppi, chiamato d'urgenza, lo medicò. Indi con una portantina dell'ospitale fu trasportato in sua casa, sita in Via Cassignacco N. 15. Si dice che per la completa guarigione occorreranno forse due mesi.

La causa occasionale è attribuita allo stupido vezzo di gettare per via le buccie d'arancio, ma vi ha pure la parte sua il fatto della pendenza molto accentuata in quel punto, senza che mai vi si rimedii almeno un tantino con opportune scalpellature del lastricato.

Avviso d'occasione. — In Via Prefettura N. 6, domani mattina si venderà pesce lunatico... del mese di maggio, del peso di 268 quintali, peso vivo, senza tara. E' l'ultimo giorno di Quaresima, e quindi il pesce è di circostanza.

La tubercolosi. — Pur troppo è noto come e quanto siano diffuse e terribili le grandi malattie ereditarie, tubercolosi e sifilide. La propagazione di siffatte epidemie è dovuta quasi unicamente ai matrimoni male assortiti; all'unione, cioè, di sposi di meschina costituzione fisica. Ma, sofferenti, in alto i cuori, poichè da qualche tempo la stampa di ogni colore, e la voce pubblica si diffondono in lodi per l'esito felice ottenuto nella cosiddetta tubercolosi con l'uso della **Pozione antisettica**, composta con potenti microbicida; dell'egregio dottor Giuseppe Bandiera di Palermo. Molti anni di esperienza e le testimonianze spontanee di gran numero di medici,

valenti e coscenziosi, che vollero farne prova, mettono oramai fuori di dubbio, che la **Pozione antisettica** del dottor Bandiera è il migliore dei rimedi fin qui proposti contro la tubercolosi polmonare, la tosse bronchiale ed i catari cronici.

Annunziano, inoltre, che in seguito a convenzioni, a **Pozione antisettica** del dottor Bandiera trovasi depositata in Palermo e presso la spettabile **Farmacia FILIPPUZZI-GEROLAMI**, — Udine *Via del Monte*.

Costo di ogni *flacon*, con istruzione, sole L. 4.

Dirigersi ivi per l'acquisto.

Notizie di Sport e d'Arte

Nella Sala del Teatro Sociale, la sera di mercoledì 5 aprile, si produrrà un *trio* composto dei professori Giarda (piano), de Guarnieri (violino), e Dini (violoncello).

Bilancio annuale della Cassa rurale di S. Martino di Bertolo
(Società cooperativa in nome collettivo)

Anno 1898.

PARTE I.^a
MOVIMENTO DI CASSA DURANTE IL 1898.
Numerario in cassa al 31 dicembre 1898 L. 593.85
Somma L. 33.533.66

PARTE II.^a
BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1898.

Profitti
Importo degli inter. attivi maturati nel 1898 sui prestiti ai soci L. 1.394.76
Importo degli interessi maturati nel 1898 sui depositi attivi > 7.08
Multe e varie > 67.90
Totale dei profitti L. 1.469.74

Pesi
Importo degli interessi maturati nel 1898 sulle accettazioni cambiarie L. 822.03
Importo degli inter. sui depositi passivi maturati nel 1898 > 183.88
Spese d'ordinaria amministr. > 228.94
Perdite dell'anno 1897 > 24.55
Ammortamento spese d'impianto > 161.23
Totale dei pesi L. 1.420.63
Avanzo netto dell'eser. 1898 > 49.11
Totale L. 1.469.74

PARTE III.^a
SITUAZIONE SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1898.

Attivo
Numerario in cassa L. 593.85
Credito disponibile in conto corr. (capit. e interessi) > 40.05
Prestiti ai soci > 22.451.—
Interessi passivi pagati e non maturati > 115.34
Totale dell'attivo L. 23.200.24

Passivo
Fondo di riserva (avanzo netto dei preced. esercizi) L. 315.—
Accettazioni cambiarie > 14.020.—
Depos. (capit. ed interessi maturati capitalizzati) > 5.648.07
Introiti scossi sui prestiti ai soci e non ancora maturati > 240.63
Creditori > 2927.43
Totale del passivo L. 23.151.13
Avanzo netto dell'eser. 1898 > 49.11
Totale L. 23.200.24

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

I Consiglieri I Sindaci
Grosso Valentino P. Franc. De Bianco
Giuseppe D'Olivo Lotti Giacomo
Paroni Valentino
Fabbro Pietro

Il Ragioniere
D. M. Vidale.
Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 23 marzo 1899 ed inserito ai numeri 88 Reg. Società e 156 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere
G. RAIMONDI.

LIBRI VENDIBILI
al nostro Ufficio di Redazione

* **Capocelatro.** La Dottrina Cattolica esposta in tre libri. — Due volumi di 600 pagine. I due volumi sciolti L. 6.—
* **Sermoni ed Omelie.** — Un bellissimo volume di 650 pagine. — Sciolto L. 4.—
* **Lettere Pastorali e Discorsi Accademici d'occasione.** — Un bellissimo volume di 714 pagine. — Sciolto L. 5.—
* **Opuscoli di vario argomento.** Due volumi di 535 e 575 pagine L. 6.—

Informazioni particolari
del « Cittadino italiano »

Roma, 31. — Le notizie che vi mando oggi vanno prese con beneficio d'inventario, poichè domani è il giorno dei pesci d'aprile. Del resto non tengo nemmen dietro ai tanti pettegolezzi di questi giorni di *stretto magro*. La notizia più grossa è che la Francia inviti l'Italia ad occupare la Tripolitania. Sembra una balena polare. Viene in secondo luogo l'articolo cavaldirritorno del *Times* affermando aver l'Italia diritto ad occupare il territorio fra l'Egitto e la Tunisia nell'eventualità d'un dissolvimento dell'impero turco. Altra notizia da pesce d'aprile è quella che il governo siasi deciso ad imporre la tassa progressiva, rinunciando a qualsiasi altro progetto fiscale.

— Sembra accertato che i sovrani interverranno all'inaugurazione dell'Esposizione voltaica in Como.

— Affermasi con insistenza, contro le notizie dei giorni scorsi, che anche una squadra francese andrà a salutare i reali sabaudi nelle acque di Sardegna. Il *Don Chisciotte* ha un articolo assai maligno in cui insinua che re Umberto visitando Caprera dovrebbe imparare molte cose.

— La stampa cortigiana, secondo la consuetudine d'ogni anno, si scioglie in adulazioni per le visite della regina Margherita alle chiese principali, in occasione delle cerimonie della Settimana Santa. Molti degli aderenti al Congresso della Stampa hanno pure anticipato la loro venuta a Roma, per assistere a tali caratteristiche funzioni. Riaffermasi che all'inaugurazione del Congresso della Stampa, in Campidoglio, interverranno il re e la regina.

— Ripetesi che il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, Nisard, si voglia dimettere.

— Fortis è stato escluso dall'accompagnare i sovrani in Sardegna. Così i vini sardi non subiranno un rincaro! Lo sostituirà, dicesi, Lacava.

— Finocchiaro, Fortis, Canevaro, Vacchelli, Carcano, sono in grande pericolo di naufragio ministeriale. Ma essi cercherebbero di trascinar seco Pelloux, e quindi... sempre avanti baldi! Son state presentate molte interpellanze sulle questioni coloniali ed affini.

— I prefetti delle provincie ove ci fu stato d'assedio hanno avuto ordini rigorosissimi per impedire tutte le rivelazioni che spiacciono al governo.

Parigi, 31. — Il Senato è stato prorogato al 9 maggio, la Camera dei deputati al 2, dopo votato a enorme maggioranza il bilancio. Una stupida proposta del dep. Breton di abolire la leggenda: *Dieu protège la France* incisa sulla costa delle monete da 20 e da 5 franchi fu respinta con 315 voti contro 166.

Pietroburgo 31 (R.). — Ieri il conte Murawiew conferì col conte Kapnist, nostro ambasciatore a Vienna, e col l'ex-inviato russo a Belgrado Zadowski, riguardo al noto incidente diplomatico, per cui lo Zadowski, non invitato a un pranzo, se ne andò da Belgrado. Per quanto affermasi in questi circoli politici, — credo però con poco o nessun fondamento, — il giovane re Alessandro di Serbia avrebbe pregato lo czar di regolare immediatamente la questione della rappresentanza diplomatica russa a Belgrado, anche nel caso improbabilissimo che avesse a ritornarvi lo Zadowski. Dicesi altresì che il Kapnist dirigerà la legazione russo-serba pur abitando a Vienna.

Trieste, 31 (cg). — Nemmeno ieri si è potuto far scendere in mare il piroscafo del Lloyd *Erzherzog Franz-Ferdinand*.

Costantinopoli, 31 (t.). — L'agente diplomatico montenegrino smentisce risolutamente che le popolazioni cristiane di Berana abbiano ricevuto armi e munizioni dal Montenegro.

Berlino, 31 (h.). — L'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il deputato Benningsen fu nominato governatore della Nuova Guinea. Il Benningsen è uno dei pezzi grossi del partito conservatore aulico.

dicenti nomi d'ordine continua ad essere libero, nonostante anche la recente condanna ridotta all'*extra-minimum*, non è il caso di sperar nulla neppure sotto questo aspetto.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Oh che bella commedia
Berlino, 31 (h.). — So, da notizie qui pervenute da Pietroburgo che l'esercito russo viene armato di cannoni a tiro rapido. Gli armamenti si fanno con grande celerità, affinché sieno terminati prima della convocazione della conferenza pel disarmo. Però gli officiosi insinuano che la faccenda era già stata decisa anteriormente alla Nota di Murawiew pel disarmo.

Naufragio
Memfi-Tennessee, 30 (sc.). — Il piroscafo *Rowend Lee* è colato a picco a 100 leghe da Memfi, in seguito ad una esplosione. Delle 40 e più persone che si trovavano a bordo si salvarono soltanto il capitano e un marinaio.

L'Austria in Cina
Trieste, 31 (cg). — Si dice che la nave da guerra *Saida*, diretta per l'America, abbia ricevuto ordine di andare ad Hong-Kong.

Per gli spagnuoli prigionieri
Madrid, 30. — E' giunto un commissario dei Tagalos per trattare la liberazione dei prigionieri spagnuoli nelle Filippine. Aguinaldo domanda per il riscatto del vescovo di Ilokos, prigioniero dei filippini, 100,000 duros, e per ciascuno dei monaci prigionieri 5 mila duros. (Col beneficio d'inventario.)

Accordo anglo-russo?
Londra, 30. — Il *Daily Graphic* reca: Le trattative fra il ministro russo degli esteri, conte Muraweff, e

l'ambasciatore inglese a Pietroburgo relativamente agli interessi anglo-russi in Cina, sono effettivamente chiuse. Si ritiene imminente la stipulazione di un accordo. Sulla base delle ultime proposte della Russia, si sarebbe abbozzato un trattato, che ebbe già l'approvazione di lord Salisbury ed al quale mancano soltanto le firme dei contraenti.

Nelle Filippine
Washington, 30. — Il generale Otis telegrafa da Manila: Il general Mac-Athur colla sua divisione è arrivato a Guininto, dopo un vivo combattimento, perdendo una settantina di uomini.

Washington, 31. — Un dispaccio del gen. Otis da Manila annuncia che gli americani s'impadronirono di Malolos. I filippini resistettero debolmente ed incendiarono la città prima di ritirarsi.

Samoa e Nicaragua
Londra, 31. — Il *Morning Post* ha da New York che gli Stati Uniti consentono al richiamo dei consoli delle tre potenze da Apia. Il presidente del Nicaragua ha preannunziato l'annessione della Repubblica da parte degli Stati Uniti.

Vedere per credere!
Parigi, 31. — Secondo l'*Époque*, Luzzatti e Dellombre (ministro francese del commercio) negoziano un accordo commerciale tra l'Italia e la Francia in riguardo all'esterie. (Intanto i giornali officiosi italiani negano con settemplice ghisa che l'ebreo Gigione abbia un mandato quasi si da parte del governo italiano.)

La Porta ha paura
Costantinopoli, 31. — La Porta ha chiesto, per mezzo degli ambasciatori di Londra e Parigi, informazioni circa l'accordo anglo-francese relativamente all'Africa, richiamandosi all'atto internazionale del 1885 riguardante il Congo ed alla circolare della Porta del 1890 colla quale esse si riservavano i diritti della Turchia sull'Hinterland della Tripolitania.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Martinuzzi Francesco
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. a S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

FERRO-CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e supportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a **rinvigorire la capigliatura**; è soprattutto indicata contro la **forfora** che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)
L. 1,50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1,50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 fiaconi - L. 1.- da 8 a 12 fiaconi
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Genova
In UDINE presso: **VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI** farmacisti.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. —
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



NOVITÀ

* Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendetevi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, su ritivo, inalterabile —

preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. **Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Fam'glia non abbisogna, come il caffè Maltò ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Fam'glia non si altera nè per decorso di giorni nè per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Fam'glia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Fam'glia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Fam'glia — per assaggio, si vende alla Libreria **Stammond Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE



Prima dell'applicazione

Unico preparato

che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

DEPELATORIO ZEMPT

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. ma il Card. ALFONSO CAPECELATRO bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua.

La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse digna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterne la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri eivoviri. Si vendono anche separatamente

(41) **I Libri della Santa Caterina di Siena** e del Papato del suo tempo. — Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa. — Sciolto L. 5.

(Editori Desclè Lefebvre e C. Roma).

MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclè, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,

Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle *Ephemerides liturgicae*, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da quello stile gotico e bisantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel *Canon Missae* ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÈ, LDFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle *Ephemerides liturgicae*.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia**

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso d'oro, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.